Scritto da Antonello Plati
Martedì 14 Luglio 2020 13:52



AVELLINO – Salta il tavolo per l'adeguamento del contratto: le parti sociali – Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fpi e Usb – dichiarano lo stato di agitazione del personale dell’Asl di Avellino. A questo punto, lo sciopero, che potrebbe paralizzare il sistema sanitario della provincia, è dietro l’angolo. La mobilitazione è motivata dall’incontro infruttuoso tra le parti dove non si è raggiunto l’atteso accordo sui fondi di comparto (per l’anno 2019) e sulla proposta di applicazione delle fasce di progressione orizzontale: «Ancora una volta, tutti i dipendenti dell’Asl sono penalizzati per la mancata attribuzione, da oltre 10 anni, della fascia economica nonostante fino a oggi siano superate le difficoltà che ne impedivano il riconoscimento», spiega Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Irpinia-Sannio.

«Non abbiamo sottoscritto la proposta dell'accordo – prosegue il sindacalista – presentata dall'Azienda che, oltre a mettere probabilmente in discussione il bando delle progressioni orizzontali, conclusosi a fine anno 2019, lede i diritti e gli interessi di tutti i lavoratori che da più di un decennio attendono il riconoscimento delle fasce». Prima dello sciopero, sono previste altre azioni: «Non è da escludere – annuncia Santacroce – una nostra richiesta agli organi preposti di attivare le procedure di controllo di compatibilità economico-finanziaria prevista dalla vigente normativa per gli atti adottati unilateralmente».

Quello fatto fino a questo momento è stato un percorso difficile, il segretario Cisl Fp ricorda: «Ci stiamo contraddistinguendo per aver impiegato più di un anno di incontri per addivenire al niente diversamente da quanto accade nelle altre realtà della sanità pubblica campana». Quindi l’attacco alla direzione strategica dell’ente di via Degli Imbimbo: «Ancora una volta, emerge l'incapacità dirigenziale dell'Azienda che ci fa annoverare come gli ultimi della classe: non si può "comandare" senza assumersi le proprie responsabilità, si è pagati anche per questo. Inoltre, in un momento tanto decantato da parte della classe politica per la capacità di gestire una situazione eccezionale, privare dei diritti i soli lavoratori dell'Asl è inconcepibile: si tratta

delle stesse persone che si sono spese, senza risparmiarsi, durante l’emergenza sanitaria e che anziché essere premiate sono penalizzate».

Infine, lo spiraglio: «Il margine di recupero esiste, auspicando che il tavolo prefettizio metta la parola fine a questa incresciosa vicenda». La manager Maria Morgante non ci sta: «Il mancato accordo è dipeso dalla indisponibilità da parte delle organizzazioni sindacali ad adeguarsi ai criteri stabiliti dalla vigente normativa». Quindi spiega: «Il dipartimento Funzione pubblica ha disposto che la quota di personale interessato alla procedura selettiva deve essere limitata ad una quota non superiore al 50 per cento della platea dei potenziali beneficiari. Di conseguenza il beneficio economico, secondo la disposizione normativa, non può essere riconosciuto sulla base dell’ormai desueto criterio della ripartizione a pioggia, ovvero riconosciuto alla maggior parte dei lavoratori, ma circoscritto, necessariamente, ad una platea di potenziali beneficiari in misura non superiore al 50 per cento degli aventi diritto, selezionati sulla base di criteri oggettivi e di merito».

Di conseguenza, in applicazione della normativa vigente, l’Asl di Avellino ha proposto l’adeguamento dell’accordo alle disposizioni di legge, riconoscendo l’applicazione della fascia economica ad una platea di beneficiari da circoscrivere nella misura del 50 per cento per l’anno 2019, non potendo accettare la proposta delle organizzazioni sindacali dell’80 per cento per il 2019 e del restante 20 per cento nel 2020: «In quanto – sostiene Morgante – in palese difformità con quanto previsto dalla citata normativa, una circostanza che esporrebbe inevitabilmente l’Azienda ad un procedimento da parte della Corte dei Conti, come peraltro confermato dal collegio sindacale che ha preannunciato l’obbligo di denuncia in caso di adozione di provvedimenti non conformi alla normativa».

In conclusione, la manager si rivolge ancora ai sindacati sottolineando come «lo sforzo profuso dagli operatori del comparto durante l’emergenza Covid-19 non merita una sterile strumentalizzazione circa il mancato raggiungimento dell’accordo sindacale, poiché l’abnegazione mostrata durante l’emergenza sanitaria esula da tali argomentazioni. Le scelte e le responsabilità del management aziendale saranno sempre improntate alla tutela del personale, nel pieno rispetto delle norme vigenti e con la mission di assicurare la corretta e sostenibile gestione aziendale».